

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 18 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 163
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

La maledizione dei Kennedy

Scomparso insieme alla moglie John John, il primogenito del presidente ucciso a Dallas
L'America sotto choc rivive la tragedia della famiglia. Clinton e Hillary in preghiera

WASHINGTON L'ennesima sciagura si abbatte sulla famiglia Kennedy. Un piccolo aereo, a bordo del quale si trovavano John Kennedy jr., la moglie Carolyn Bessette e la cognata Lauren, è scomparso in volo, la scorsa notte. Immediatamente sono scattate le ricerche, e nel primo pomeriggio di ieri resti del velivolo sono stati trovati nelle acque a sud di Martha's Vineyard, vicino Long Island. Mancano ancora conferme ufficiali, ma i rottami sarebbero proprio quelli del Piper Saratoga del 38enne figlio del defunto presidente John Kennedy. Confermato, invece, il ritrovamento di un bagaglio di Lauren Bessette. Il Piper era decollato alle 20.30 di venerdì dall'aeroporto di Fairfield, nel New Jersey, diretto a Capo Cod, nel Massachusetts, dove ieri erano in programma le nozze di Rory Kennedy, figlia del senatore Bob, ucciso durante le presidenziali del '68. L'aereo avrebbe dovuto fare una tappa intermedia sull'isola di Martha's Vineyard, al largo di Capo Cod, per far scendere Lauren Bessette.

◆ **Era bello, intelligente e non amava il potere**
Ritratto di JFK junior
CAVALLINI

A PAGINA 3

◆ **Furio Colombo: «Non ha mai vissuto di rendita politica»**
DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 2

◆ **Carolyn Bessette: una first lady molto particolare**
IL SERVIZIO

A PAGINA 2

GRANDI, POTENTI E INFELICI

PIERO SANSONETTI

«**L**a tragica saga dei Kennedy»: è un titolo pubblicato un quarto di secolo fa dal «Corriere della Sera». Era una «spalla di terza» come si diceva allora in gergo giornalistico. Cioè il titolo più importante della terza pagina, la pagina della cultura. Sul ritaglio del giornale si legge la data: 13 settembre 1974, subito dopo il Watergate, un anno dopo il golpe in Cile. Mao era ancora vivo, in Italia il presidente del Con-

SEGUE A PAGINA 4

LA MORTE DEI RE SENZA CORONA

CAROL BEEBE TARANTELLI

«**V**enite, sediamoci per terra e raccontiamo la triste storia della morte dei re». Ogni americano ricorda il momento dell'assassinio del presidente Kennedy. Io e la mia amica di università avevamo dato forma al nostro orrore recitando le parole di «Riccardo III» di Shakespeare. In quel momento era impossibile non ricordare l'immagine di Carolyn e di quel bellissimo bambino, John John, che in una foto ufficiale ac-

SEGUE A PAGINA 4



John F. Kennedy jr. e sua moglie Carolyn Bessette

L. LeVine/Ap

CHI HA DETTO CHE QUESTO GOVERNO È TROPPO «TIMIDO»?

NICOLA ROSSI

La polvere sollevata dalle polemiche ha impedito, nelle ultime settimane, ogni discussione di merito sul contenuto del Documento di programmazione economica-finanziaria 2000-2003, traendo in inganno anche commentatori solitamente acuti ed attenti. Può quindi essere utile ricordare la logica del Documento, prima ancora che il contenuto. Nel disegnare il percorso della politica economica e sociale del prossimo quadriennio, il governo è partito da una valutazione della evoluzione, largamente sotto controllo, dalla finanza pubblica. Una evoluzione che, per quanto virtuosa, non consentirebbe - visto il rallentamento dell'attività produttiva che abbiamo alle spalle - il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e cioè un rapporto fra deficit pubblico e prodotto pari all'1,5 per cento nel 2000 ed all'1,0 per cento nel 2001.

In questo quadro, il governo ha posto a se stesso due limiti precisi. In primo luogo, il rispetto degli impegni di carattere finanziario assunti in ambito internazionale. Una scelta che è già valsa una prima valutazione positiva della Commissione europea e che è stata dettata anche da una analisi delle tendenze più recenti dei mercati monetari e finanziari internazionali e, segnatamente, dai movimenti dei tassi di interesse. Da questa scelta deriva parte della manovra di finanza pubblica contenuta nel Documento, per complessivi 11.500 miliardi nel 2000.

SEGUE A PAGINA 13

Veltroni: i Ds ripartono dal Nord

Assemblea a Milano dei delegati settentrionali della Quercia: rilanciamo il federalismo
Tre obiettivi per il governo prima della fine della legislatura: formazione, lotta alla burocrazia, welfare



Iran, 1400 arrestati
D'Alena: i diritti umani rimangono centrali

A PAGINA 11

DE GIOVANNANGELI

MILANO «Dal Nord, in particolare da Veneto, Lombardia e Piemonte, deve partire la riscossa». Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, interviene a Milano all'assemblea dei delegati del Nord del partito per rilanciare l'iniziativa dopo l'affermazione alle amministrative del Polo. Veltroni traccia il quadro della situazione: «In nessuna regione del Nord, ad eccezione della Liguria, abbiamo superato il 15% e la sinistra tradizionale nel suo complesso fatica a raggiungere il 20% contro il 40-50% di alcuni anni fa», e analizza le ragioni del malessere: «Si è creata una sorta di area opaca, si è persa la nitidezza delle differenze tra noi e la controparte che, in occasione delle elezioni si è anche mostrata più coesa e convincente». Veltroni rilancia quindi le proposte di Frascati: «Al congresso - dice - propongo innovazioni. Siamo ancora strutturati come il Pci non essendo più il Pci». Quanto al governo Veltroni ha indicato tre compiti prima della fine della legislatura: formazione, riforma del welfare e lotta alla burocrazia.

A PAGINA 9

ROSSI

LA POLEMICA

Gli avvocati contro il Polo

Le Camere penali: non si possono bloccare le riforme
Consulta, perplessità del presidente sul «giusto processo»



Pera: ma FI non vuole affossare i cambiamenti

A PAGINA 7

SACCHI

ROMA «Gli avvocati penalisti, appreso che i senatori del Polo in Commissione Giustizia hanno revocato il consenso all'esame in sede legislativa del disegno di legge sulla disciplina delle indagini difensive, recentemente approvato a larghissima maggioranza dalla Camera, manifestano profonda delusione ed inquietudine per il ritardo che tale decisione comporterà alla definizione dell'iter legislativo della riforma sul «giusto processo». Lo scrive il presidente dell'Unione Camere penali, Giuseppe Frigo al leader del Polo. «Le Camere penali - prosegue Frigo - stanno affrontando proprio in questi giorni una dura battaglia per ottenere l'introduzione in Costituzione dei principi del giusto processo...». E Frigo continua ritenendo «ingiustificato il ritardo nell'approvazione della riforma votata quasi all'unanimità dal Senato nel mese di febbraio 1999». Perplessità del presidente della Corte costituzionale Granata sul «giusto processo».

ALLE PAGINE 7 e 8

ANDRIOLO

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Pensare male

Diversi osservatori spiegano, sui giornali, che la presa di posizione di Veltroni contro il regime iraniano altro non è che un attacco a D'Alena e al suo governo, troppo cauti con gli ayatollah. Secondo questa lettura, nella politica italiana i principi, perfino quelli fondamentali, sarebbero dunque solo bandierine da ficcare nel groppone del rivale di turno, magari per farlo imbuffalire. Per quanto disilluso, spendo le mie residue forze intellettuali per non diventare definitivamente cinico. Mi rifiuto di credere che la politica sia davvero e definitivamente questo. Di più: non ci crederei nemmeno se fosse vero, perché sono convinto che gli occhi di chi legge non sono mai neutrali o trasparenti o innocenti, e una lettura cinica delle parole aggiunge cinismo alle parole stesse. Di tutti i precetti andreottiani, quel famoso «pensare male è peccato, però ci si prende», è il più disgustoso. Eppure, «pensare male» è diventato il nostro esercizio quotidiano. Per protesta (anche contro me stesso), dico che Veltroni ha detto solo ciò che ha detto, e cioè che bisogna stare con gli studenti iraniani e contro il regime. E penserei che Veltroni volesse dire proprio e solo quello anche se Veltroni non fosse d'accordo.

Colpo a Palazzo di giustizia

A Roma scassinato il caveau della banca



ROMA I «soliti ignoti» stavolta l'hanno fatta grossa: centosettanta cassette di sicurezza sono state svaligiate, la scorsa notte, nel caveau di una banca. Fin qui nulla di straordinario, soprattutto a Roma, dove i colpi della «lancia termica» sono una specialità della casa, criminalmente parlando. L'eccezionale è nel luogo violato dagli scassinatori: l'agenzia della Banca di Roma di piazzale Clodio, all'interno del Palazzo di giustizia. La sorveglianza 24 ore su 24, evidentemente, non è bastata.

Nessun allarme, dei due in funzione, ha gridato al ladro. Ci ha pensato ieri mattina, erano quasi le 7, una delle impiegate addetta alle pulizie. Il successivo sopralluogo ha appurato che la porta d'ingresso della banca è pressoché intatta, il che lascia presumere che i banditi siano entrati con le giuste chiavi (la solita «talpa»). La porta blindata del caveau, dove erano custodite le cassette, presentava invece alcuni fori. Ne hanno aperte, appunto, 170 su un totale di 997. Poi sono fuggiti, secondo la ricostruzione azzardata dagli investigatori, da un'uscita secondaria, che dall'interno era chiusa con una catenella. Semplice, clamorosamente semplice. Nonostante dopo l'omicidio D'Antona gli accessi al Palazzo di giustizia fossero stati ridotti da 5 a 2, proprio per garantire una migliore sorveglianza.

A PAGINA 13

FIERRO

Reset
Dibattito mondiale sul canone tv
Balassone, Confalonieri, Grossman, McChesney

Reset

Sinistra, più o meno revisionismo?

Blair, Grunberg, Jospin, Marcenaro, Sassoon, Schroeder

direttore Giancarlo Boselli

